

Milano Settembre Musica TO

TORINO

Sabato

16

settembre

Chiesa
di San Filippo Neri
ore 16

NATURA
ROMANTICA



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di

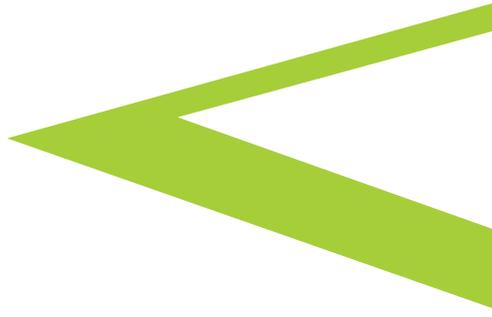


Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it



NATURA ROMANTICA

La musica del Romanticismo è un trionfo di campi, valli, cieli, tramonti, allodole, selve, stagioni che passano. E qui, viaggiando attraverso chicche e capolavori, un coro ci trasporta nel cuore dell'Ottocento più intenso, tra pagine tumultuose e improvvise beatitudini.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Der erste Frühlingstag, sei Lieder op. 48 per coro a cappella

Frühlingsahnung

Die Primel

Frühlingsfeier

Lerchengesang

Morgengebet

Herbstlied

Im Grünen, sei Lieder op. 59 per coro a cappella

Im Grünen

Frühzeitiger Frühling

Abschied vom Walde

Die Nachtigall

Ruhetal

Jagdlied

Johannes Brahms (1833-1897)

Vier Gesänge op. 17 per coro femminile, due corni e arpa

Es tönt ein voller Harfenklang

Komm herbei (Lied von Shakespeare)

Der Gärtner

Gesang aus Fingal

Franz Schubert (1797-1828)

Hymne an den Unendlichen D. 232 per coro e pianoforte

Mirjams Siegesgesang, cantata per soprano, coro e pianoforte D. 942

Coro dell'Accademia Stefano Tempia

Dario Tabbia maestro del coro, direttore

Elena Bakanova soprano

Francesco Cavaliere pianoforte

Corrado Saglietti, Livio Ramasso corni

Federica Mancini arpa

In collaborazione con Accademia Stefano Tempia

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Der erste Frühlingstag

Frühlingsahnung

O sanfter, süßer Hauch!
Schon weckest du wieder
mir Frühlinglieder,
bald blühen die Veilchen auch.

(Ludwig Uhland)

Die Primel

Liebliche Blume,
bist du so früh schon wiedergekommen?
Sei mir begrüßt, Botin des Frühlings!

Leiser denn alle Blumen der Wiese
hast du geschlummert,
liebliche Primel, Botin des Frühlings.

(Nikolaus Lenau)

Frühlingsfeier

Süßer, goldner Frühlingstag!
Inniges Entzücken!
Wenn mir je ein Lied gelang,
sollt' es heut' nicht glücken?

Doch warum in dieser Zeit
an die Arbeit treten?
Frühling ist ein hohes Fest:
laßt mich ruhn und beten!

(Ludwig Uhland)

Lerchengesang

Wie lieblicher Klang
o Lerche dein Sang!
Er hebt sich, er schwingt sich in Wonne.

Du nimmst mich von hier,
ich singe mit dir,
wir steigen durch Wolken zur Sonne.

(Ludwig Uhland)

Presentimento di primavera

Oh soffio dolce, soave!
Tu già ridesti in me
canti di primavera,
presto fioriranno anche le violette.

La primula

Fiore amabile,
sei già sì presto tornato?
Ti saluto, nunzia della primavera!

Dolcemente hai destato
tutti i fiori del prato,
primula amabile, nunzia della primavera.

Festa della primavera

Dolce, dorato giorno di primavera!
Intimo incantesimo!
Se mai mi riesce un canto,
non dovrebbe essere oggi?

Perché mai in questo tempo
mettersi al lavoro?
Primavera è una grande festa:
lasciatemi riposare e pregare!

Canto dell'allodola

Come suona amabile,
oh allodola, il tuo canto!
Si leva, si libra con voluttà.

Tu mi porti via da qui,
io canto con te,
oltre le nubi saliamo verso il sole.

Morgengebet

O wunderbares tiefes Schweigen,
wie einsam ist's noch auf der Welt!
Die Wälder nur sich leise neigen,
als ging' der Herr durch's stille Feld.

Ich fühle mich wie neu geschaffen,
wo ist die Sorge nun und Not?
Was gestern noch wollt' erschlaffen,
dass schäm'ich mich im Morgenrot.

Die Welt mit ihrem Gram und Glücke
will ich, ein Pilger, froh bereit
betreten nur als eine Brücke
zu dir, Herr, über'm Strom der Zeit.

(Joseph von Eichendorff)

Herbstlied

Holder Lenz, du bist dahin!
Nirgends, nirgends darfst du bleiben!
Wo ich sah dein frohes Blühn,
braust des Herbstes banges Treiben.

Wie der Wind so traurig fuhr
durch den Strauch, als ob er weine;
sterbeseufzer der Natur
schauern durch die welken Haine.

Wieder ist, wie bald! Wie bald!
Mir ein Jahr dahingeschwunden.
Fragend rauscht es aus dem Wald:
Hat dein Herz sein Glück gefunden?

Waldesrauschen, wunderbar
hast du mir das Herz getroffen!
Treulich bringt ein jedes Jahr
neues Laub wie neues Hoffen.

(Nikolaus Lenau)

Preghiera del mattino

Mirabile, profondo silenzio,
che solitudine ancora nel mondo!
Solo i boschi s'agitano piano,
come passasse il Signore per il campo silente.

Mi sento come rinascere:
dove sono ora affanno e afflizione?
Ciò che ieri ancora voleva abbattermi,
mi provoca vergogna all'aurora.

Il mondo col suo tormento e la sua felicità,
io lo voglio, come un pellegrino,
con animo lieto percorrere solo come un ponte
verso te, Signore, oltre la corrente del tempo.

Canto d'autunno

Amata primavera, te ne sei andata!
In nessun luogo tu puoi restare!
Dove vedevo la tua lieta fioritura,
romba il cupo tumulto dell'autunno.

Come soffiava triste il vento
nei cespugli, quasi piangesse:
rantoli della natura morente
fremono nei boschi infeltriti.

Una volta ancora, sì presto! Sì presto!
Un anno è scomparso per me.
Il mormorio della foresta mi chiede:
il tuo cuore ha trovato la sua felicità?

Mormorio della foresta,
meraviglioso hai colpito il mio cuore!
Fedelmente porta ogni anno
fogliame nuovo come una nuova speranza.

(Traduzione di Olimpo Cescatti)

Im Grünen

Im Grünen

Im Grün erwacht der frische Muth,
wenn blau der Himmel blickt.
Im Grünen da geht alles gut,
was je das Herz bedrückt.

Was such'st der Mauern engen Raum,
du thörigt Menschenkind?
Komm, fühl' hier unter'm grünen Baum,
wie süß die Lüfte sind.

Wie holde Kindlein spielt um dich
ihr Odem wunderlieb,
und nimmt all' deinen Gram mit sich,
du weisst nicht wo er blieb.

(Helmina von Chézy)

Frühzeitiger Frühling

Tage der Wonne,
kommt ihr so bald?
Schenkt mir die Sonne,
Hügel und Wald?

Reichlicher fließen
Bächlein zumal.
Sind es die Wiesen?
Ist es das Tal?

Bläuliche Frische!
Himmel und Höh'!
Goldene Fische
wimmeln im See.

Buntes Gefieder
rauschet im Hain;
himmlische Lieder
schallen darein.

Unter des Grünen
blühender Kraft
naschen die Bienen
summend am Saft.

Nella verde natura

Nella verde natura un nuovo coraggio si sveglia,
quando il blu del cielo si rivela.
Nella verde natura tutto ciò che ha oppresso
il proprio cuore si rivolge al bene.

Perché cerchi le pareti di una stanza chiusa,
sciocco figlio dell'umanità?
Vieni a sentire, qui sotto l'albero in fiore,
quanto è dolce la brezza.

Come un bambino dolce, intorno a te,
gioca meravigliosamente esaltato dall'amore,
e porta via tutta la tua sofferenza,
e non sai più dove è finita.

Primavera precoce

Giorni di delizie
giungete così presto
a donarmi sole,
collina e bosco?

Più gonfi ormai
scorrono i ruscelletti.
Sono questi i prati?
È questa la valle?

Cerulea freschezza
tra colle e cielo!
Pesci dorati
guizzano nel lago.

Uccelli multicolori
frullano nel bosco;
canti celestiali
all'interno vi echeggiano.

Nel forte vigore
delle gemme sbocciate
le api ronzando
suggono il nettare.

Leise Bewegung
bebt in der Luft,
reizende Regung,
schläfernder Duft.

Mächtiger rühret
bald sich ein Hauch,
doch er verlieret
gleich sich im Strauch.

Aber zum Busen
kehrt er zurück.
Helfet, ihr Musen,
tragen das Glück!

Saget seit gestern
wie mir geschah?
Liebliche Schwestern,
Liebchen ist da!

(Johann Wolfgang von Goethe)

Abschied vom Walde

O Täler weit, o Höhen,
o schöner, grüner Wald,
du meiner Lust und Wehen
andächt'ger Aufenthalt.

Da draußen, stets betrogen,
saust die geschäft'ge Welt;
schlag noch einmal die Bogen
um mich, du grünes Zelt!

Im Walde steht geschrieben
ein stilles, ernstes Wort
vom rechten Tun und Lieben
und was des Menschen Hort.

Ich habe treu gelesen
die Worte schlicht und wahr.
Und durch mein ganzes Wesen
ward's unaussprechlich klar.

Un lieve moto
vibra nell'aria,
fremiteo eccitante,
profumo che inebria.

Più forte adesso
un alito si muove,
per perdersi subito
in mezzo al cespuglio.

Ma torna a vibrare
dentro il mio petto.
Aiutatemi, o Muse,
a reggere la gioia!

Ditemi, da ieri
cosa mi accade?
O sorelle care
è qui il mio amore!

Addio al bosco

O ampie vallate, o alture,
o meravigliosa verde foresta,
tu, causa della mia gioia
e dimora del mio dolore!

Là fuori, sempre pronto a svelarsi,
brulica il mondo selvaggio:
abbracciami ora con il tuo arco,
tu, verde intrico di alberi!

Sono scritte là nei boschi,
parole calme e ardenti
riguardanti una vita giusta,
amore e tesori dell'uomo.

Ho letto fiduciosamente
quelle parole semplici e vere.
E attraverso il mio intero essere,
esse vi si imprimono, incredibilmente chiare.

Bald werd ich dich verlassen,
fremd in der Fremde gehn,
auf bunt bewegten Gassen
des Lebens Schauspiel sehn;

und mitten in dem Leben
wird deines Ernsts Gewalt
mich Einsamen erheben,
so wird mein Herz nicht alt.

(Joseph von Eichendorff)

Die Nachtigall

Die Nachtigall, sie war entfernt,
der Frühling lockt sie wieder;
was Neues hat sie nicht gelernt,
singt alte liebe Lieder.

(Johann Wolfgang von Goethe)

Ruhetal

Wenn im letzten Abendstrahl
gold'ne Wolkenberge steigen,
und wie Alpen sich erzeigen,
frag ich oft mit Tränen
liegt wohl zwischen jenen
mein ersehntes Ruhetal?

(Ludwig Uhland)

Jagdlied

Durch schwankende Wipfel
schießt goldener Strahl,
tief unter den Gipfeln
das neblige Tal.

Fern hallt es vom Schlosse,
das Waldhorn ruft,
es wiehern die Rosse
in die Luft.

Bald Ländern und See,
bald Wolkenzug

Presto dovrò lasciarti,
e andare molto lontano,
tra vicoli vivaci e colorati
assisterò allo spettacolo della vita;

e in qualsiasi momento
il tuo potere primordiale
mi sosterrà nella solitudine,
così il mio cuore non invecchierà.

L'usignolo

L'usignolo era lontano,
la primavera di nuovo lo alletta;
non ha imparato nulla di nuovo,
canta le care antiche canzoni.

Valle di pace

Quando nell'ultimo raggio della sera
salgono montagne di nuvole dorate
e come Alpi si mostrano
mi chiedo spesso tra le lacrime:
giace in mezzo a loro
la mia agognata valle di pace?

Canto di caccia

Tra cime oscillanti
scocca un raggio d'oro,
laggiù sotto le vette
sta la valle nebbiosa.

Si ode l'eco del castello,
suona il corno da caccia,
nell'aria
nitriscono i cavalli.

E subito mari e pianure,
subito manciate di nuvole

tief schimmernd zu sehen
in schwindelndem Flug.

Bald Dunkel wieder
hüllt Reiter und Ross,
o Lieb', o Liebe,
so lass' mich los.

Immer weiter und weiter
die Klänge zieh'n,
durch Wälder und Heiden,
wohin, ach wohin?

Erquickliche Frische,
süssschaurige Lust!
Hoch flattern die Büsche,
frei schlägt die Brust.

Und weiter und weiter
die Klänge zieh'n,
hoch flattern die Büsche
frei schlägt die Brust.

(Joseph von Eichendorff)

Vier Gesänge

Es tönt ein voller Harfenklang

Es tönt ein voller Harfenklang,
den Lieb und Sehnsuch schwellen,
er dringt zum Herzen tief und bang
und lässt das Auge quellen.

O rinnet, Tränen, nur herab,
o schlage Herz mit Beben!
Es sanken Lieb und Glück ins Grab,
verloren ist das Leben!

(Friedrich Ruperti)

Komm herbei (Lied von Shakespeare)

Komm herbei, komm herbei Tod!
Und versenk in Cypressen den Leib.
Lass mich frei, lass mich frei, Not!

si vedono scintillare
in un volo vertiginoso.

Subito il buio nuovamente
avvolge cavallo e cavaliere,
o amore, o amore,
così mi abbandoni?

Sempre più lontano
si spostano i suoni,
per foreste e pianure,
fino dove?

Rigenerante freschezza,
dolcissimo piacere!
In alto svolazzano le chiome
batte libero il cuore.

Sempre più lontano
si spostano i suoni,
in alto svolazzano le chiome
batte libero il cuore.

S'ode un ricco suono d'arpa

S'ode un ricco suono d'arpa,
gonfio d'amore e di nostalgia,
e penetra nel profondo del cuore
e fa vibrare di trepidazione lo sguardo.

Grondate lacrime,
trema o cuore!
Perché sono scesi nella tomba l'amore e la felicità,
perduta è la vita!

Avvicinati (Canto da Shakespeare)

Avvicinati, morte
e cala sottoterra il corpo tra i cipressi.
Lasciami libero, o affanno!

Mich erschlägt ein holdseliges Weib.
Mit Rosmarin mein Leichenhemd,
o bestellt es!
Ob Lieb ans Herz mir tödlich kommt,
Treu hält es, Treu hält es.

Keine Blum, keine Blum süß
sei gestreut auf den schwärzlichen Sarg.
Keine Seel, keine Seel grüss
mein Gebein, wo die Erd es verbarg.
Um Ach und Weh zu wenden ab,
bergt alleine
mich wo kein Treuer wall ans Grab
und weine, und weine.

(August Schlegel)

Der Gärtner

Wohin ich geh und schaue
in Feld und Wald und Tal,
vom Berg hinab in die Aue:
viel schöne, hohe Fraue,
grüss ich dich tausendmal.

In meinem Garten find ich
viel Blumen schön und fein,
viel Kränze wohl draus wind ich
und tausend Gedanken bind ich
und Grüsse mit darein.

Ihr darf ich keinen reichen,
sie ist zu hoch und schön,
die müssen alle verbleichen,
die Liebe nur ohne Gleichen
bleibt ewig im Herzen stehn.

Ich schein wohl froher Dinge,
und schaffe auf und ab,
und ob das Herz zerspringe,
ich grabe fort und singe
und grab mir bald mein Grab.

(Joseph von Eichendorff)

Mi sta uccidendo una donna leggiadra.
Il mio sudario con rosmarino,
ornate.
Se l'amore mi giunge fatale al cuore,
rimane la fedeltà.

Alcun fiore, alcun fiore
venga gettato con dolcezza sulla bara oscura.
Nessun'anima saluti
le mie spoglie, celate dalla terra.
Per allontanare lamenti e compianti,
seppelliscimi solo,
ove nessun fedele
possa giungere al sepolcro e piangermi.

Il giardiniere

Ovunque m'aggiri e guardi,
nel campo nel bosco e nella valle,
dal monte giù sul prato lungo il fiume,
o bellissima signora,
io ti saluto mille volte.

Nel mio giardino trovo
tanti fiori, belli e sottili,
tante ghirlande io intreccio
e mille pensieri lego ad essi
e unisco i miei saluti.

Non le posso offrire nulla,
lei è troppo bella e grande,
tutti devono impallidire,
ma l'amore senza uguaglianza
deve rimaner eterno nel cuore.

All'apparenza io sono di buon umore,
e sono attivo qua e là,
ma se spezzo il cuore tutto ha fine,
canto e mi scavo
subito la fossa.

Gesang aus Fingal

Wein' an den Felsen der brausenden Winde,
weine o Mädchen von Inistore!
Beug über die Wogen dein schönes Haupt,
lieblicher du als der Geist der Berge,
wenn er um Mittag in einem Sonnenstrahl
über das Schweigen von Morven fährt.

Er ist gefallen, dein Jüngling liegt darnieder,
bleich sank er unter Cuthulins Schwert.
Nimmer wird Mut deinen Liebling mehr reizen,
das Blut von Königen zu vergiessen.

Wein' an den Felsen der brausenden Winde,
weine o Mädchen von Inistore!
Trenar, der liebliche Trenar, starb, starb!
O Mädchen von Inistore!

Seine grauen Hunde heulen daheim;
sie sehn seinen Geist vorüber ziehn.
Trenar, der liebliche Trenar, starb, starb!
O Mädchen von Inistore!

Sein Bogen hängt ungespannt in der Halle,
nichts, nichts regt sich auf der Haide der Rehe.
Wein' an den Felsen der brausenden Winde,
weine, o Mädchen von Inistore. Wein! Wein!

(Johann Gottfried Herder)

Hymne an den Unendlichen

Zwischen Himmel und Erd' hoch in der Lüfte Meer,
in der Wiege des Sturms trägt mich ein Zackenfels;
Wolken thürmen unter mir sich zu Stürmen,
schwindelnd gaukelt der Blitz umher,
und ich denke dich, Ewiger!

Canto da Fingal

Piangi alle rocce dei venti muggianti,
piangi o fanciulla di Inistore,
china sui flutti il tuo bel capo,
tu che sei più amabile dello spirito dei monti,
quando compare a mezzodì in un raggio di sole
sul silenzio di Morven.

È caduto, il tuo giovanetto giace laggiù,
pallido, abbattuto dalla spada di Cuthulin.
Mai più il coraggio stimolerà il tuo amato
a spargere il sangue del re.

Piangi alle rocce dei venti muggianti,
piangi o fanciulla di Inistore!
Trenar, l'adorato Trenar, è morto, è morto!
O fanciulla di Inistore!

A casa, i suoi cani grigi ululano,
vedono il suo fantasma passare.
Trenar, l'adorato Trenar, è morto, è morto!
O fanciulla di Inistore!

Il suo arco non più teso pende nella sala,
niente si muove nella brughiera dei caprioli.
Piangi alle rocce dei venti muggianti,
piangi o fanciulla di Inistore, piangi, piangi!

(traduzione di Luigi Bellingardi)

Inno all'Infinito

Tra cielo e terra, in alto nei mari dell'aria,
nella culla della tempesta mi porta una roccia a punta;
sotto di me le nuvole si addensano dando origine alla tempesta,
il fulmine si agita vertiginosamente,
e io ti penso, o Eterno!

Deinen schauernden Pomp borge dem Endlichen,
ungeheure Natur!
du der Unendlichkeit Riesentochter!
Sei mir Spiegel Jehova's!
Seinen Gott dem vernünft'gen Wurm
orgle prächtig, Gewittersturm!

Horch! er orgelt; den Fels wie er herunter dröhnt!
Brüllend spricht der Orkan Zebaoth's Namen aus,
hingeschrieben mit dem Griffel des Blitzes:
Creaturen, erkennt ihr mich?
Schone, Herr! wir erkennen dich!

(Friedrich von Schiller)

Mirjams Siegesgesang

Rührt die Zimbel, schlagt die Saiten,
lasst den Hall es tragen weit,
gross der Herr zu allen Zeiten,
heute gross vor aller Zeit!

Aus Ägypten vor dem Volke,
wie der Hirt, den Stab zur Hut,
zogst du her, dein Stab die Wolke,
und dein Aug' des Feuers Glut.

Und das Meer hört deine Stimme,
tut sich auf dem Zug, wird Land,
scheu des Meeres Ungetüme
schau'n durch die kristall'ne Wand.

Wir vertrauten deiner Stimme,
traten froh das neue Land.

Doch der Horizont erdunkelt,
Ross und Reiter löst sich los,
Hörner lärmen, Eisen funkelt,
es ist Pharao und sein Tross.

Presta il tuo splendore da brividi al finito,
o natura immensa!
Tu, figlia gigantesca dell'infinito!
Sii il mio specchio di Geova!
O tempesta, fai sentire il suo dio
al verme in grado di intendere!

Ascolta! egli fa rimbombare tutta la roccia, fino a giù!
L'uragano urla, pronunciando il nome di Zebaoth,
inciso con lo stile del fulmine:
O creature, mi riconoscete?
Clemenza, o Signore! Ti riconosciamo!

(Traduzione di Johannes Streicher)

Canto di vittoria di Mirjam

Suonate il salterio, percuotete le corde,
che l'eco si spanda lontano,
grande il Signore in eterno,
oggi grande come mai prima!

Guidando il popolo dall'Egitto,
come il pastore, il bastone per protezione,
sei giunto qui, il tuo bastone la nube,
e il tuo occhio l'ardore del fuoco.

E il mare ode la tua voce,
si apre al corteo dei fuggitivi, diviene terra,
atterriti dalla violenza del mare,
guardano attraverso la parete di cristallo.

Ci fidammo della tua voce,
entrammo felici nella nuova terra.

Ma l'orizzonte si oscura,
cavalli e cavalieri si addensano,
corni echeggiano, ferri scintillano,
è il faraone con il suo seguito.

Herr, von der Gefahr umdunkelt
hilflos wir, dort Mann und Ross,
und die Feinde, mordentglommen
drängen nach, den sichern Pfad,
jetzt und jetzt.

Da horch! welch Säuseln;
Wehen, Murmeln, Dröhnen, horch, Sturm
’s ist der Herr in seinem Grimme,
einstürzt rings der Wasser Turm,
Ross und Reiter, Mann und Pferd
umsponnen, eingewickelt
in Netze der Gefahr,
zerbrochen die Speichen ihrer Wagen,
tot der Lenker, tot das Gespann!

Tauchst du auf, Pharao?
Hinab, hinunter in den Abgrund,
schwarz wie deine Brust!

Und das Meer hat nun vollzogen
lautlos rollen seine Wogen,
nimmer gibt es, was es barg,
eine Wüste, Grab zugleich und Sarg.

Tauchst du auf, Pharao?...

Schrecklich hat das Meer vollzogen,
lautlos rollen seine Wogen,
nimmer gibt es, was es barg,
Frevlergrab zugleich und Sarg.

Drum mit Zimbeln und mit Saiten
lasst den Hall es tragen weit:
Gross der Herr zu allen Zeiten,
heute gross vor aller Zeit!

(Franz Grillparzer)

Signore, minacciati dal pericolo
noi senza aiuto, là uomini e cavalli,
e i nemici, assetati di morte
si avvicinano, per il sentiero sicuro,
di più, ancora di più.

Ma ascolta! quale mormorio;
folate, rombi, tuoni, ascolta, tempesta!
È il Signore nella sua collera,
sprofonda tutt'intorno la torre nell'acqua,
cavalli e cavalieri, uomini e bestie
intrappolati, avviluppati
nella rete del periglio,
spezzati i raggi dei loro carri,
morto il guidatore, morto il tiro!

Vieni a galla, faraone?
Giù, giù nell'abisso,
nero come la tua anima!

E il mare ha ora eseguito,
placidi ondeggiano i flutti,
nulla esiste più di quel che ha sommerso,
un deserto, tomba e bara insieme.

Vieni a galla, faraone?...

Il mare ha eseguito il suo terribile atto,
placidi ondeggiano i flutti,
niente esiste più di quel che ha sommerso,
tomba degli scellerati e bara insieme.

Mano al salterio e alle corde,
che l'eco si spanda lontano:
grande il Signore in eterno,
oggi grande come mai prima!

(Traduzione di Sergio Sablich)

«Quando sei qui con me questa stanza non ha più pareti, ma alberi infiniti...» cantava Gino Paoli. Ecco, le musiche che ascolteremo oggi avranno lo stesso effetto: al loro impatto le architetture di Guarini e Juvarra della Chiesa di San Filippo Neri svaniranno, per lasciare posto a boschi, campi, ruscelli, fiori e usignoli...

La primavera non è solo il tema di *Der erste Frühlingstag* op. 48 (Il primo giorno di primavera), ma l'occasione stessa per la composizione. Nel 1839 la città di Francoforte organizzò infatti una festa all'aperto in onore di Mendelssohn, che ricambiò l'omaggio con *Lerchengesang* (Canto dell'allodola), un delizioso canone a 4 voci cui seguirono gli altri cinque brani confluiti nell'op. 48. Durante l'estate Felix scriveva all'amico Karl Klingemann di aver composto «una raccolta di Lieder a quattro voci da cantarsi all'aria aperta: [...] è la musica più naturale di tutte, quando quattro persone vanno insieme a passeggio nel bosco o in barca, e la musica le trasporta in sé e con sé». A questa poetica attingono i *Lieder im Freien zu singen* (“da cantare all'aria aperta”), contenenti le tre raccolte delle op. 41, 48 e 59, concepite per essere cantate in modo informale, come passatempo per musicisti e dilettanti. Il tono popolareggiante caratterizza questi brani, che cantano la bellezza genuina della natura, opposta a quella della città, a partire da versi di autori di primo piano della coeva poesia tedesca; temi assecondati da una scrittura corale a sua volta spontanea e fluida.

Il *Volkslied* tedesco, cioè quella forma di canto popolare rivalutata proprio nel Romanticismo come espressione dei sentimenti più schietti della collettività, fu un punto di riferimento anche per Brahms. I *Vier Gesänge* op. 17 (Quattro canti) appartengono a quel gruppo di brani composti per il coro femminile da lui fondato ad Amburgo nel 1859: «Ci riuniamo amichevolmente una sera alla settimana – scriveva Brahms a Clara Schumann – e credo che i bei canti popolari mi intratterranno assai piacevolmente. Penso perfino che imparerò molte cose, perché devo pur sempre esaminare e ascoltare i Lieder con serietà. Voglio seriamente impadronirmi del loro segreto».

E in effetti queste pagine giovanili danno prova di una veste armonica molto accurata e di una scrittura vocale eccellente. I testi sono dei tedeschi Ruperti e Eichendorff, ma anche di Shakespeare e del mitico Ossian, e vi ricorrono temi malinconici: nostalgia, frustrazione per un amore non corrisposto, dolore per la morte dell'amato. Al testo del primo canto – *Es tönt ein voller Harfenklang* (S'ode un ricco suono d'arpa) – si ispira l'originale organico strumentale, dove la combinazione dell'arpa (simbolo musicale dei venti, nonché strumento di Ossian) e di due corni (simbolo della foresta misteriosa già in Weber e Mendelssohn) sostiene le voci femminili con un fascino inedito.

Al fiorire di associazioni corali formate da professionisti e dilettanti è da ricollegare anche la produzione corale di Schubert, che dedicò la maggior parte dei suoi brani corali alla Società degli Amici della Musica, nata a Vienna nel 1812 e attiva ancora oggi. La destinazione dei concerti, pensati per intenditori, condizionò le composizioni, impegnative per l'ascoltatore e per gli esecutori.

Hymne an den Unendlichen (Inno all'Infinito) fu composto nel 1815 da uno Schubert diciottenne, che tuttavia aveva già scritto nientemeno che il sublime *Gretchen am Spinnrade* (Margherita all'arcolaio). La solenne poesia di Schiller, in cui un uomo contempla da un crinale roccioso il raggrumarsi della tempesta, tratteggia la stessa immagine che poco dopo (nel 1818) Caspar David Friedrich avrebbe reso con i colori a olio nel suo *Il viandante sul mare di nebbia*, icona che sintetizza idee e concetti cari a un'intera epoca: l'infinito, il senso del sublime, la riflessione dell'uomo sulla propria condizione. Da queste suggestioni parte Schubert per comporre uno dei ritratti più significativi della sua personale visione di una divinità che si rivela attraverso la natura.

Schubert compose *Mirjams Siegesgesang* D. 942 (Canto di vittoria di Miriam) a pochi mesi dalla morte. Il testo, scritto appositamente da Franz Grillparzer, è ispirato a un passo del Libro dell'Esodo: «Allora la sorella di Aronne, la profetessa Miriam, prese in mano un tamburello e [...] cantò loro questo ritornello: Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere li ha gettati in mare!». Con le sue vivide immagini di mostri marini, iridescenti pareti d'acqua, armi sferraglianti, furiose tempeste e acque placide, il testo è quasi il libretto di un melodramma. L'ampiezza di respiro e la complessità della scrittura musicale (che molto deve alla passione per gli oratori di Händel) ne fanno una sorta di oratorio breve.

La pagina è articolata in cinque sezioni. La prima è il trionfante "canto di vittoria", poi, come in un flashback, il soprano solista (Miriam) racconta la fuga dall'Egitto. La sezione centrale è la più complessa e interessante dal punto di vista armonico, con i suoi passaggi modulanti tipicamente schubertiani; qui i sussurri del coro (che impersona il popolo di Israele) e le figure puntate al pianoforte narrano la paura ma anche lo stupore dinanzi alle acque che si sollevano pur seguitando a muoversi e a scintillare. All'orizzonte però appaiono le truppe egiziane: ecco un motivo militaresco al pianoforte; le risposte del coro al racconto mozzafiato di Miriam sono sempre più ravvicinate in un crescendo di tensione. Dopo la furia della tempesta si torna a guardare il mare: quieto in superficie, in profondità racchiude i corpi dei nemici e i misteri imponderabili del Signore. Le levigate frasi del coro descrivono l'acqua che sinuosa cancella tutte le prove del prodigio. Il brano termina con la ripresa del canto di vittoria, ma se un altro compositore

si sarebbe accontentato di una semplice ripetizione, Schubert crea sui versi «Grande è il Signore in eterno» una fuga poderosa. Niente di più appropriato per far “ricomparire” davanti ai nostri occhi le architetture maestose e trionfanti della Chiesa di San Filippo Neri...

Laura Brucalassi

L'Accademia Corale Stefano Tempia, fondata dal violinista, compositore e insegnante Stefano Tempia nel 1875, è la più antica associazione musicale del Piemonte, nonché l'accademia corale più antica d'Italia. Il Coro dell'Accademia Stefano Tempia è composto da circa sessanta elementi denominati Accademici. Per la realizzazione della propria Stagione concertistica, la Stefano Tempia si avvale di un'Orchestra formata da musicisti professionisti e giovani talenti.

Dario Tabbia è attualmente considerato uno dei direttori più rappresentativi della coralità italiana. Ha vinto concorsi nazionali e internazionali e tenuto concerti in Francia, Spagna, Germania, Belgio, Olanda, Israele, Bulgaria e Polonia. Ha diretto alcuni fra i migliori gruppi italiani di musica antica e inciso per le case Opus 111, Bongiovanni, Nuova Era, Arts, Symphonia, Christophorus ottenendo premi e riconoscimenti dalla stampa internazionale.

Elena Bakanova ha sviluppato un ampio repertorio che spazia dal Seicento sino al contemporaneo, eseguendo brani in prima assoluta in diverse formazioni come Duo Luoghi Immaginari, Midi Ensemble, Ensemble Antidogma, Ensemble Codice 602, One Ensemble di San Pietroburgo, l'Ensemble dell'Accademia Chigiana di Siena. La sua attività e versatilità l'hanno portata a collaborare con numerosi compositori come Colla, Talmelli, Correggia, Solbiati, Ferrari, Boggio e Azio Corghi dal quale è stata invitata presso l'Accademia Chigiana.

Francesco Cavaliere è pianista, organista e direttore d'orchestra. Maestro accompagnatore alla danza, pianista in formazioni cameristiche, pianista e assistente alla direzione d'orchestra per l'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino, direttore dell'Ensemble Coro di Torino, organista dell'Equipaggio della Regia Venaria, ha diretto molte compagini. È stato maestro sostituto per l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Corrado Saglietti ha studiato con Giacomo Zoppi e si è diplomato al Conservatorio di Alessandria. Dal 1977 fa parte dell'OSN Rai. Nel 1979 è stato premiato al Concorso Internazionale "Verganti" di Stresa e ha iniziato un'interessante attività solistica, che lo ha visto nell'integrale dei Concerti per corno di Mozart per Settembre Musica 1981 di Torino. Ha suonato con i maggiori direttori d'orchestra e ha interpretato autori classici e contemporanei. Svolge intensa attività cameristica ed è compositore.

Livio Ramasso, cornista, ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo e con l'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta. Si è inoltre perfezionato con Guelfo Nalli in una masterclass a Bordighera.

Federica Mancini si diploma in arpa nel 2002 presso il Conservatorio di Torino con Gabriella Bosio. Nel 2003 vince la borsa di studio Socrates/Erasmus e si perfeziona al Conservatorio Superiore di Madrid con Mara Rosa Calvo-Manzano e al Conservatorio Regionale di La Courneuve con Isabelle Daups. Nel 2005 vince la borsa di studio "Master dei talenti musicali" della Fondazione CRT. All'attività concertistica e orchestrale affianca quella cameristica specializzandosi nel repertorio contemporaneo.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

David Appendino
Bean [T] CIOK





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

